

LE CITTÀ
DELLA RIPRESA

Matera

A lato, una vista del Sassi di Matera. La città sarà la capitale europea della cultura per il 2019



È DAL 2013 CHE LA PROVINCIA REGISTRA UNA CRESCITA RECORD. SOLO NEGLI ULTIMI DUE ANNI UN PIL CUMULATO DI OLTRE IL 7%, CHE SI LASCIA ALLE SPALLE TUTTO IL SUD. IL BOOM DI PRESENZE ITALIANE ED ESTERE HA ATTIVATO GLI INVESTIMENTI PRIVATI. E ORA ARRIVANO I FONDI PUBBLICI

Paola Pilati

Matera

C'era una volta la Matera fotografata dalla Magnum, primitiva e contadina, abitata nello stesso spazio da uomini e animali. Oggi c'è una città-museo abitata da edgeryder (attivisti per l'innovazione delle comunità), da linkers (esperti di coinvolgimento del pubblico), da change-makers (professionisti della produzione culturale), e la cui filosofia si definisce "un-monastery" (fuori dal monastero), per dire dell'obiettivo di creare legami con il lontano, dialogo interculturale fuori dalla regola, il tutto condito di ecologia, sostenibilità, uso delle capacità delle comunità locali. Intanto l'Enel cabla la città con la fibra ottica superveloce, e le startup digitali fanno boom.

Se un primo risultato Matera capitale della cultura l'ha certamente raggiunto, anzitempo rispetto al 2019, è quello di creare un fantastico slittamento tra passato e presente che è già un brand. Talmente seducente da produrre un miracolo spontaneo che nessun Piano di Rinascita avrebbe potuto ottenere. Oggi Matera è talmente "cool" che non puoi non esserci stato, e persino il "New York Times" ha messo, grazie a lei, la Basilicata tra le mete di quest'anno. «Gabriele Salvatore l'ha definita una New York al contrario: la Grande Mela tutta sviluppata in alto, Matera tutta ritratta nel sottosuolo, nelle viscere della terra», dice Antonio Calbi, lucano, direttore del Teatro di Roma e tra i promotori della candidatura a capitale.

È per questo fascino senza tempo che, ancor prima del fatidico '19, l'anno evento in cui si svolgeranno le grandi manifestazioni culturali pensate dalla Fondazione Matera19 guidata da Paolo Verri, la città ha già cambiato volto. «Se l'edilizia a livello nazionale è in crisi, da noi lo è molto meno», spiega Pasquale Lorusso, presidente della Confindustria regionale, e questo grazie anche al feroce di investimenti privati sul patrimonio immobiliare dei Sassi, trasformati in albergo diffuso, B&B, stanze da locare, e alla fucina di ristoranti, paninoteche, bar (erano 15 due anni fa, ora sono 90), per ricolmare i turisti spassati dal su e giù dei luoghi. Talmente numerosi ormai, questi locali, da far dire al sindaco Raffaele De Ruggieri: «Non possiamo trasformare la città in una pentola. Il turismo non può essere l'unica soluzione per la città: se non diamo qualità economica, che cosa resterà?».

Intanto però è proprio il turismo ad andare alla grande. La provincia di Matera attira il 70% del movimento turistico della Regione, con oltre 470 mila arrivi nel 2016 (1 dati 2017 sono in elaborazione), pari a un milione e 657 mila presenze. Per quanto la schiacciante maggioranza sia fatta di italiani, gli stranieri erano 70 mila nel 2013, sono diventati 103 mila tre anni dopo, soprattutto tedeschi, inglesi, americani, francesi, ma anche bulgari, polacchi, cechi. I visi-



I PROTAGONISTI



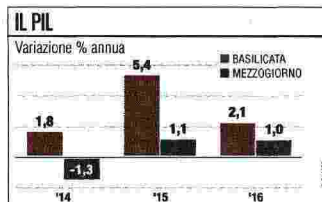
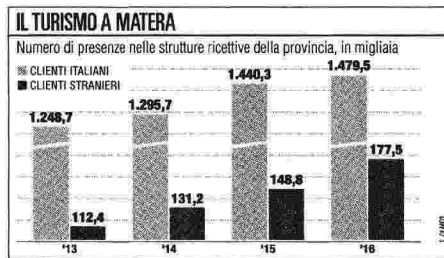
Raffaele De Ruggieri (1) sindaco Matera. **Pasquale Lorusso** (2) presidente Confindustria Basilicata. **Vincenzo Santochirico** (3) presidente Fondazione Sassi. **Paolo Verri** (4) direttore generale Fondazione Matera 19

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sassi, turismo e cultura aprono la strada a startup, industria e 800 milioni di opere

Includi i 220 che serviranno per far arrivare a Matera la ferrovia che la collegherà all'alta velocità, con cui raggiungere la capitale in tre ore e 40 minuti. È la Ferrandina-Matera, 30 chilometri di binari mai posati perché considerati inutili. Peccato che il completamento sia previsto nel 2022. Scarse speranze anche dalla Ferrovia Apulo-Lucana, che collega la città a Bari: per il raddoppio e i 20 milioni del Cipe se ne parla dopo il 2019. Buio pesto per i "raddoppi" delle strade tra Matera e Ferrandina e tra Matera e Gioia del Colle, altri 200 milioni abbondanti.

Se le grandi opere languono, poco si è fatto anche a livello locale. «La burocrazia comunale non è all'altezza di un evento così grande», punta il dito Lorusso, e il sindaco ammette: «L'incubo del danno erariale, che fa sì che le firme diventino pesanti per i dirigenti, ci ha fatto perdere tempo». Per questo da poco è scesa



Sopra, la fabbrica di divani di Nicoletti e Calbi (a destra). A sinistra l'impianto Italcementi di Matera

tatori sono cresciuti a ritmi straordinari, con un più 16,4% di arrivi nella sola Matera nel corso del 2014 (rispetto al 2013), poi un balzo del 40,4% nel 2015, e un altro del 16,3 nel 2016. E in parallelo la città si è aperta alle forme di accoglienza della modernità: nel 2010 c'erano solo 111 strutture, nel 2016 erano diventate 482, di cui 290 affittacamere (da 13 sei anni prima) e 150 B&B (dai 64 del 2010). «Una crescita spontanea e a volte non all'altezza», commenta Vincenzo Santochirico, presidente della Fondazione Sassi, nata nel 1990 per la tutela del patrimonio naturale e architettonico, «ma fatta dall'iniziativa dei tanti privati che hanno investito senza aspettare i finanziamenti pubblici. E questo ha prodotto un effetto economico».

La traccia di questo effetto si riscontra nella crescita del Pil, misurato nell'ultimo Rapporto Svimez che fa della Basilicata la regione record in Italia: più 7,6% cumulato tra '15 e '16, mentre l'Italia complessivamente arrancava su un più 1,7%. Quanto al Pil pro capite, con i suoi 20 mila euro la Basilicata stacca il resto del Sud fermo a 18 mila. Ma sarebbe ingenuo pensare che sia tutto merito dei Sassi. In una regione con mezzo milione di abitanti, grande poco più dell'Umbria, la sorte economica dei luoghi è strettamente interconnessa. E se l'agricoltura è l'attività prevalente, sono i poli industriali - la Fca a Melfi, il distretto del mobile e l'Italcementi nel materano, gli idrocarburi nella Val d'Agri - a fare la differenza in termini di posti di lavoro e reddito.

Su questo fronte il Rapporto Bankitalia sulla Basilicata, pubblicato a novembre, dà buone notizie. Nei primi nove mesi del 2017 l'attività economica ha ripreso a crescere, gli imprenditori hanno ricominciato a investire e sono ottimisti sulla crescita dei conti. E l'occupazione? Anche qui la regione ha vissuto anni d'oro,

staccando dal 2013 in poi il resto del Mezzogiorno, tornando ai livelli pre-crisi. La flessione dell'1,3 dell'occupazione registrata dall'Istat nei primi nove mesi del 2017 riguarda agricoltura e servizi, non il manifatturiero e neanche il turismo, che continua la corsa.

In questo circuito virtuoso il magnetismo di Matera ha già fatto la sua parte. Gli eventi per celebrarla come città della cultura fanno leva proprio su questo: con lo slogan Open Future sono stati coinvolti le comunità culturali d'avanguardia di tutta Europa, avviati progetti di condivisione, dall'Istituto Demio-Antropologico (I-DEA) all'Open Design School, laboratorio che dovrebbe produrre le infrastrutture necessarie agli eventi, dal Museo dell'Uomo ai Luoghi del Silenzio. Ma molte promesse faticano a camminare.

Il complesso delle opere sulla carta raggiunge la cifra di 800 milioni.

in campo, nel più classico degli "arrivano i nostri", la società Invitalia che opererà per varare più in fretta le infrastrutture che interessano Basilicata e in parte la Puglia, con un budget di 400 milioni. Contabilità separata per i 50 milioni in mano alla Fondazione per la sua mission. Un fiume di denaro.

«A tutt'oggi a Matera mancano i contenitori che possano ospitare gli eventi», critica Santochirico: «vedo molto spontaneismo, ma poco coordinamento». «Avevo immaginato un complesso polivalente dedicato alle arti, alle culture, progettato da Tadao Ando o da Renzo Piano, ricavato da una cava abbandonata, un piccolo Centre Pompidou del Sud. Invece non c'è oggi neppure un teatro con agibilità completa», accusa Calbi. Matera 2019 comunque si farà. Se sarà un'occasione perduta o il modello del riscatto del Sud lo sapremo solo dopo, a partire dal 2020.

IN TERRIS

Online international newspaper

LUNEDÌ 22 GENNAIO 2018 | SAN VINCENZO, DIACONO E MARTIRE

Aggiornato: 02:06

DIOCESI NEWS

LUNEDÌ 22 GENNAIO 2018, 01:30, IN TERRIS

SESSA AURUNCA

Le sfide del mondo del lavoro

Ciclo di conferenze inaugurato dal vescovo Piazza

REDAZIONE



Mons. Piazza

Il vescovo mons. **Orazio Francesco Piazza** ha inaugurato sabato a **Sessa Aurunca** il quarto ciclo di conferenze sul tema "**Il lavoro: le sfide che ci attendono!**", promosso dal Centro studi sociali Tommaso Moro e dalla diocesi campana. Nel primo incontro l'ordinario ha affrontato con **Giuseppe Provenzano** dello **Svimez** il tema "Economia del Mezzogiorno – Rapporto **Svimez** 2017".

Gli incontri sono in tutto sei e si tengono dalle 15.30 alle 18 nell'auditorium diocesano "Papa Francesco". Il programma continuerà il 10 febbraio con **Franco Miano**, dell'Università Tor Vergata di Roma, con una relazione su "Il senso del lavoro oggi". Sabato 24 febbraio toccherà al consulente del lavoro e coordinatore del centro studi del Consiglio provinciale dell'Ordine di Roma, **Paolo Stern**, approfondire i risvolti legati a "Il lavoro che cambia: aspetti normativi". Il 3 marzo **don Rino Morra**, direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della Conferenza episcopale campana, si

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

occuperà delle conseguenze della recente Settimana sociale dei cattolici a Cagliari: "Promuovere un confronto sulla società di domani". Il 24 marzo sarà la volta di **Paolo Ricci**, dell'Università Federico II di Napoli, parlare su "L'impresa strumento dell'agire umano nel campo economico: l'impresa e le sue responsabilità". Infine, l'intervento di **Luigi Traettino**, presidente di Confindustria Caserta, chiuderà la serie di conferenza il 21 aprile affrontando un tema particolarmente delicato nel Mezzogiorno: "Giovani e lavoro: problemi e prospettive nel territorio".

Avviso: le pubblicità che appaiono in pagina sono gestite automaticamente da Google. Pur avendo messo tutti i filtri necessari, potrebbe capitare di trovare qualche banner che desta perplessità. Nel caso, anche se non dipende dalla nostra volontà, ce ne scusiamo con i lettori.

TAGS

Commenti

Gentile lettore,

la redazione si riserva di approvare i commenti prima della loro pubblicazione.

Please enable JavaScript to view the [comments powered by Disqus](#).

Fai una donazione

Vuoi essere aggiornato?

Nome

E-mail

NEWS

<p>ITALIA</p> <p>GENTILONI "I 5 Stelle non avranno mai i numeri per governare" Il Premier uscente: "Berlusconi non riuscirà ad addomesticare la Lega"</p> <p><input type="button" value="CRONACA"/></p>	<p>RELIGIONI</p> <p>PAPA IN PERÙ "Aiutateci ad essere Chiesa in uscita" Nella cattedrale di San Giovanni Apostolo la preghiera del Pontefice ai Santi peruviani</p> <p><input type="button" value="RELIGIONI"/></p>	<p>RELIGIONI</p> <p>PAPA IN PERÙ "No alle suore 'terroriste' che parlano in convento" Al Santuario del Señor de los Milagros di Lima l'incontro del Pontefice con 500 religiose di clausura</p> <p><input type="button" value="CRONACA"/></p>
---	---	---